**Gesù 67 - Lettera agli Efesini**

La lettera agli Efesini è stata definita “corona del paolinismo”.

Insieme alla lettera ai Romani sono gli scritti di Paolo (e le lettere di Paolo sono oltre la metà di libri del N.T.) che più di tutti hanno influenzato la dottrina e la spiritualità cristiana.

*Ef* è ancor più importante di *Rom* perché non si assiste a tutta la dialettica intorno ai temi.

Nel nostro tempo di divisione fra i cristiani e, al tempo stesso, di dialogo ecumenico la chiesa universale e l’unità dei cristiani di *Ef* sono un faro per il cammino.

Autore: gli studiosi sono divisi, ma la maggioranza (80%) propende per considerare come **scrittore** un discepolo di Paolo. Direttamente o per mezzo di uno scrivano.

I più considerano la lettera pseudonima. Un vocabolario che annovera termini unici in tutto l’epistolario, periodi molti lunghi (caratteristici della retorica greca), pensiero teologico molto evoluto rispetto alle lettere autentiche.

Chi potrebbe essere allora lo scrittore? Un discepolo di Paolo, giudeo che vive nella diaspora.

Ovviamente il discepolo intende, riprendendo il pensiero di Paolo, prolungare la sua missione. Non vengono meno l’autorità di Paolo e la canonicità della lettera. “Dalla lettera di San Paolo apostolo …”

Differenza fra autore e scrittore.

Documento anonimo, pseudonimo o pseudepigrafo.

La pseudonimia fraudolenta o del discepolo.

Il discepolo “vicino” o il discepolo “lontano”.

Destinatari: sembra che “in Efeso” di 1,1 sia un’aggiunta posteriore. Pertanto la lettera sarebbe indirizzata ai cristiani della parte occidentale dell’Asia minore (attuale Turchia). Ci sono ipotesi che la lettera aveva uno spazio bianco sul nome dei destinatari dove, chi la consegnava, vi aggiungeva il nome.

Secondo alcuni sarebbe diretta ai cristiani in generale. Secondo altri (una minoranza) si tratterebbe della lettere ai Laodicesi citata in *Col*.

Data e luogo di composizione:

se è di Paolo verso gli anni 60 da Roma;

se è pseudonima: anni 90 da luogo ignoto.

Efeso, in ogni caso, era una importante città dell’Asia minore. Nella parte occidentale. Era un importante nodo di collegamento fra la Grecia e l’Oriente. Vi sorgeva il tempio della dea Artemide considerato una delle sette meraviglie del mondo antico (raso al suolo per ordine di Giovanni Crisostomo nel 401). Era una città cosmopolita e di cultura. Paolo vi rischiò il linciaggio da parte degli argentieri, fabbricanti del culto di Artemide. Era capitale della provincia romana di Asia (sede del prefetto romano) e contava circa 200.000 abitanti.

**Divisione**

1,1-2 saluti a tutta la chiesa

1,3-3,21 parte dottrinale

1,3-23 lode a Dio che opera nel mondo attraverso Gesù Cristo. Preghiera di intercessione perché i cristiani possano conoscerlo.

2,1-3,13 attività di Dio che salva, unisce e rivela

3,14-21 preghiera di intercessione e lode a Dio

4,1-6,20 parte esortativa

4,1-5,20 unità, ministero pastorale e le due vie del cristiano (luce o tenebre)

5,21-6,9 morale domestica

6,10-20 mezzi per lottare contro il male. Primo fra tutti la preghiera

6,21-22 invio di Tichico

6,23-24 benedizione

**Linee teologiche**

La lettera sviluppa i stessi temi di *Col*, ma con uno sviluppo teologico molto avanzato.

*Cristo, re dell’universo*

Cristo, dopo essere disceso, è asceso ed elevato alla sommità dei cieli (ovviamente espresso con linguaggio umano) e tutto è posto sotto i suoi piedi.

Tutto: le cose della terra e quelle del cielo.

*La salvezza attraverso l’unione col corpo di Cristo*

In Cristo trovano salvezza tutti gli uomini. Sia Giudei che pagani formano il nuovo popolo di Dio: la Chiesa (il modo in cui si appartiene alla Chiesa è dottrina di sviluppo recente).

Cristo salva chi sta unito a Lui nel suo popolo.

*La Chiesa*

La Lettera è un capolavoro per la descrizione della Chiesa.

Vengono portate tre immagini:

il corpo: si forma in terra ed il capo la guida dal cielo (e dalla terra attraverso lo Spirito Santo si dirà poi);

il tempio: costruito sugli apostoli, sui profeti e sui dottori poggia tutta la sua stabilità su Cristo;

la sposa: come Israele era raffigurato come sposa di Dio così la Chiesa. L’amore sponsale è immagine dell’amore fra Cristo e la Chiesa.

**Lettura**

**1**

Il saluto è rivolto ai santi (ai membri della chiesa).

L’augurio è sempre di grazia e pace. La completezza della vita per i greci e per i Giudei.

L’inno (ripreso dai cristiani per la Liturgia delle Ore) è una grande benedizione.

La benedizione conosce un progresso nelle idee:

i cristiani sono:

eletti alla santità

predestinati ad essere figli di Dio nel Figlio

sono redenti dal peccato che è stato rimesso

messi in comunione col mistero della salvezza

destinatari dell’eredità

segnati dallo Spirito Santo per la salvezza finale

Il fine ultimo di Dio è ricapitolare tutto in Cristo per la gloria.

Noi siamo figli adottivi (nel mondo giudaico la pratica era sconosciuta, ma nel mondo greco e romano era nota).

Solo Gesù è figlio naturale.

Essere predestinati non significa niente nello spinoso tema della “predestinazione”, ma significa che i pensieri di Dio vengono da prima del tempo. Per tutti!! L’onniscienza è altra cosa.

La preghiera a Dio è perché i cristiani abbiano la conoscenza di Lui. Del suo piano di salvezza.

Che è fondamento della speranza che li attende.

C’è differenza tra speranza e ottimismo. I greci erano ottimisti per filosofia.

I cristiani hanno la speranza in qualcosa di concreto. La speranza certa di Francesco.

DOBBIAMO FERMARCI E VEDERE, DEL CAPITOLO LE COSE CHE MI ENTRANO DENTRO.

**2**

La lettera sviluppa, parlando della salvezza, due antitesi:

temporale: “un tempo” – “ora”;

spaziale: “lontani” – “vicini”.

Tutta l’opera della salvezza è dono della grazia di Dio, attraverso Gesù Cristo.

È la sua morte in croce che avvicina il prima ed il dopo, i vicini ed i lontani.

Cristo è il Vangelo della pace.

Solo attraverso di Lui si ha accesso alla vita.

Notare l’uso dell’espressione “in Cristo”. (34 volte nella lettera)

E dei verbi con suffisso “syn”: insieme.

MA DENTRO DI NOI QUALI MURI DEVE ABBATTERE CRISTO?

**3**

Inizia una preghiera che poi si interrompe per aprire un discorso. Dio ha un grande disegno di salvezza.

Tutto comincia dal Padre e si realizza nel Figlio.

Paolo è ministro di questo “mistero".

Insieme a lui vi sono i profeti e gli apostoli.

L’ambiente in cui si realizza è la Chiesa. Formati da credenti di ogni etnia.

Il mistero è stato nascosto per secoli.

Con Cristo si rivela.

Al v. 14 riprende la preghiera.

Paolo si inginocchia per l'importanza della richiesta.

(La cosa al tempo non era comune perché gli ebrei pregavano stando in piedi)

La preghiera di Paolo è rivolta al Padre per la vita spirituale dei credenti. Perché siano rafforzati nello Spirito e vivano in pienezza l'amore che Cristo offre a loro.

Rafforzamento dell'uomo interiore, inabitazione di Cristo, unione nell'amore.

L'inabitazione di Cristo in noi inizia col Battesimo e si rinnova ogni giorno con la fede.

La presenza di Cristo avviene, non a mezzo dei singoli, ma attraverso la Chiesa. Dalla quale tutti possono attingere.

Giudei e Greci. Questo è il mistero di salvezza: tutti in Cristo.

NON POSSIAMO “FARE” NOI L’UNITÁ. IL PONTEFICE È CRISTO.

SE STIAMO UNITI A LUI, SIAMO UNITI FRA NOI.

*Inizia la parte esortativa*

**4**

Per mantenere la pace (in senso biblico) nella chiesa occorre la “convivialità delle differenze" (Tonino Bello).

Allora ognuno deve vivere le quattro caratteristiche fondamentali: umiltà, mansuetudine, pazienza, grandezza d'animo, e amore.

Viene citata una formula, ripresa dai riti del Battesimo: da una Chiesa … un Signore … un Padre che crea e governa tutto. Da questo si genera una speranza, quella della vita eterna in Cristo.

Cristo morto e risorto distribuisce i doni nella Chiesa.

I carismi servono per far diventare tutto il popolo “ ministro” di Cristo.

I carismi vengono da Gesù risorto e tornano a Dio attraverso l’edificazione della Chiesa e la crescita dei singoli fedeli nella fede.

La maturità della fede porta i credenti a vivere a pieno la verità del Vangelo, nell'amore che è radice di tutto.

I cristiani vengono inseriti nella pienezza di Cristo, le forze del male cacciate. Così tutto l’universo va verso Dio.

L’ignoranza e l’indurimento del cuore portano il cristiano lontano dalla vita con Dio.

A quel punto sopraggiungono; stravizi, frenesia (lett. Fama insaziabile di beni) e deviazioni morali.

Il Cristo è in Gesù storico.

CERCHIAMO SALVEZZA ALTROVE?

Vocazione primaria del cristiano è vivere il Battesimo.

Non rattristiamo lo Spirito che è gioia.

È convertirsi ogni giorno.

Passare dall’uomo vecchio all'uomo nuovo.

Per questo si danno una serie di indicazioni:

dalla menzogna alla verità;

dall'ira alla riconciliazione;

dal furto al lavoro;

dalla parola che rompe a quella che edifica i rapporti;

dall'odio al perdono.

IL CRISTIANO DEVE OGNI GIORNO ESSERE APERTO ALLA NOVITÁ

**5**

In tutto occorre imitare Cristo. Non solo esternamente, ma vivere con lo stesso spirito.

Possiamo attingere la grazia dal sacrificio di Cristo.

I cristiani sono invita a “camminare” nella luce.

Le tenebre hanno le loro opere. La luce ha le sue opere.

I cristiani devono chiudere con le opere delle tenebre.

Devono chiudere coi peccati della carne. Specialmente con l’attaccamento al denaro che è considerato idolatria: o Dio o Mammona.

Devono scegliere ciò che Dio gradisce.

Le opere delle tenebre sono infruttuose. Non costruiscono.

La luce smaschera le opere delle tenebre. Le opere dei credenti mettono in crisi i malvagi.

Il Battesimo era detto sacramento dell’illuminazione.

Viene riportato il testo tratto dalla liturgia del Battesimo: “Svegliati o tu che dormi …”

“Lasciatevi riempire dallo Spirito”. L’ebbrezza vera viene dallo Spirito, non dal vino.

Allora hanno sapore le assemblee liturgiche.

L’amore in cui è chiamato a vivere il cristiano è attuato nella morale familiare e sociale (cap. 6).

In famiglia tutto deve avvenire “nel Signore”.

Le mogli sottomesse (è un termine tratto dal linguaggio tecnico-giuridico).

I mariti devono amare.

È PIÚ DIFFICILE AMARE CHE STARE SOTTOMESSI!

Le categorie sono del passato. I contenuti del presente.

Il matrimonio ha le sue fonti nell’amore di Cristo per la Chiesa.

L’acqua e la Parola rimandano ancora al Battesimo.

La bellezza della Chiesa deriva sempre da Cristo.

L’unione tra Cristo e la Chiesa rientra nel mistero che comprende la natura divina e umana di Cristo stesso.

Cristo si “abbassa” verso la Chiesa e la eleva. È l’incarnazione.

**6**

Continua la morale familiare. Parlando del rapporto figli/genitori. Correzione e ammonizione erano proprie della severa disciplina dei pedagoghi. Ma tutto avvenga “nel Signore”.

Ad esso si assimila il rapporto di morale sociale schiavi/padroni. “Timore” e “rispetto” sono categorie teologiche.

Le categorie sono quelle del tempo. È già un passo in avanti che qualcuno si rivolgesse agli schiavi come persone (nell’antichità lo schiavo, come il bambino e la donna non erano titolari di diritti).

Tutti sono cristiani. E tutti devono vivere “per il Signore”. Anche nella schiavitù Dio chiama. A Lui renderanno conto.

La lettera chiarisce chi sono i nuovi nemici contro cui combattere.

Il popolo di Israele era abituato a combattere contro i popoli nemici (e secondo la loro fede anche Dio combatteva con Israele). Adesso il nemico è il male. Che è rappresentato dalle potenze che sono in cielo.

E DENTRO DI NOI.

Il cristiano deve armarsi e partire. La vita di fede è dinamica. Non di attesa. I doni dello Spirito sono le armi del cristiano. La spada è la Parola di Dio. “Indossate l’intera armatura di Dio”. La fonte della forza è Cristo.

La lettera si conclude con la richiesta di preghiere per tutti i santi e per Paolo. La preghiera non è per la persona, ma per il compimento di una missione (come la richiesta di Papa Francesco).

Una virtù da non perdere nella preghiera è la perseveranza.

L’augurio di pace, amore, fede e di grazia nel Padre e nel Figlio glorificato chiude lo scritto.

La Lettera agli Efesini ci inserisce a pieno nella Chiesa come Corpo di Cristo.

Ci fa conoscere il dono di stare nella Chiesa. Attraverso la Chiesa arriva, da Dio, la mia salvezza.

Ci fa conoscere il compito di stare nella Chiesa. Attraverso la Chiesa e me, arriva, da Dio, la salvezza dell’universo.

Cristo unisce me alla Chiesa.

Ma lascia intatto il mio io. La mia vita. La mia vocazione.

PARTECIPO AL CORPO DI CRISTO?

Amen